Vasto quadro della lotta nelle fabbriche e nei campi

Braccianti mezzadri edili ferrovieri e P.TT. decidono l'inasprimento dell'azione sindacale

La Federbraccianti dichiara di appoggiare le decisioni del Consiglio della Resistenza e decide astensioni dal lavoro regionali - Ancora bloccata la trebbiatura nei poderi mezzadrili ove si preparano due giornate di scioperi per il 18 e il 19 - Sospeso oggi il lavoro nel gruppo SCAC

L'azione sindacale si svilupperà nei prossimi giorni con grande ampiezza mobilitando categorie, i lavoratori di alcuni importanti complessi industriali e di alcune città: queste sono le decisioni già prese dalle organizzazioni sindacali unitarie. I sindacati sottolineano come le rivendicazioni riguardanti il salario, i contratti, l'occupazione, la soluzione di vertenze di categoria o di gruppo siano poste chiaramente come uno dei problemi essenziali per modificare la situazione generale del paese e per bloccare l'involuzione antidemocratica. Da altra parte, si sottolinea ancora nelle deliberazioni prese dai sindacati, i lavoratori non lasceranno senza risposta l'intransigenza manifestata in modo sistematico dal padronato in tutte le vertenze sindacali e mentre si continuerà a chiedere che le vertenze sindacali siano risolte con il metodo della trattativa il rifiuto alle trattative stesse renderà necessario il ricorso a lotte più aspre e prolungate.

Ed ecco un rapido quadro delle notizie sulle decisioni prese dalle organizzazioni di categoria e sulle immediate prospettive di azione sindacale nel paese.

BRACCIANTI

Nuovi scioperi regionali dei braccianti sono stati decisi ieri dall'Esecutivo del sindacato unitario che si è riunito ieri a Roma. Le modalità delle astensioni dal lavoro e delle manifestazioni saranno precisate in riunioni degli organi direttivi regionali. La Federbraccianti — afferma un comunicato dell'Esecutivo — dichiara di appoggiare le decisioni del Consiglio della Resistenza ed impegna tutte le proprie organizzazioni a partecipare attivamente alle iniziative e alle lotte tese a liberare l'Italia dal governo Tambroni, per assicurare una soluzione della crisi governativa basata sulla costituzione di un governo che accolga le istanze economiche e sociali e rispetti lo spirito antifascista e i valori della Resistenza.

A questa posizione l'Esecutivo è giunto dopo aver sottolineato che alla base del connubio tra la DC e il MSI c'è la volontà dei gruppi monopolistici e degli agrari di ritornare ad un regime di tipo fascista, abolendo le libertà e il potere contrattuale dei lavoratori per impedire il miglioramento delle condizioni di vita dei braccianti e di tutti i lavoratori italiani. Ciò è ampiamente dimostrato dall'andamento della vertenza dei braccianti: il governo si rifiuta di convocare le parti per trattare i problemi dell'occupazione e degli assegni familiari e di accogliere le richieste per la modifica del «piano verde» e per il miglioramento della previdenza e dell'assistenza.

MEZZADRI

Anche l'Esecutivo della Federmezzadri si è riunito ieri a Roma. Le decisioni — in sintesi — riguardano la conferma delle due giornate nazionali di scioperi e di manifestazioni già decise unitariamente per il 18 e 19 luglio. Continua intanto il blocco della trebbiatura tuttora sospesa nel 90% dei poderi mezzadrili, ove i proprietari rifiutano di giungere ad accordi. Quanto al tentativo di conciliazione — oggi si dovrebbe avere un nuovo incontro tra i sindacati e il governo — il C.E. ha ribadito che tale tentativo avrà buon esito se la Confagricoltura supererà le pregiudiziali finora poste accettando una trattativa che affronti le questioni rivendicate dai sindacati e se il governo si impegnerà a riesaminare e a tener conto delle richieste unitarie delle organizzazioni mezzadrili per la modifica del «piano verde» e per lo esonero dei mezzadri dal pagamento dei contributi unificati.

EDILI

Anche nel settore dell'edilizia e delle industrie collegate si annunciano numerose agitazioni e scioperi. Domani, per l'intera giornata, si astengono dal lavoro i fornaciai dell'Emilia-Romagna e della Toscana: lo sciopero è stato dichiarato dai sindacati della CGIL, della CISL e dell'UIL. Le rivendicazioni poste dalla categoria riguardano il nuovo contratto di lavoro e in particolare i salari, i cottimi e le qualifiche. Oggi scioperano gli operai dipendenti dal gruppo SCAC (manufatti in cemento): si tratta di oltre 2000 lavoratori occupati negli stabilimenti di Venezia, Firenze, Monterotondo (Roma), Fano, Cagliari, Mortara (Pavia), Torre Annunziata (Napoli), Meri (Trento), Lodi (Milano).

Quanto agli edili che già hanno effettuato scioperi per rivendicare la soluzione del problema dei cottimi e l'istituzione della Cassa di previdenza, nuove astensioni dal lavoro generali e di azienda verranno decise nei prossimi giorni dalle organizzazioni provinciali a Firenze, a Siena, Livorno, Pisa, Ravenna, Bologna, Forlì e in numerose altre provincie meridionali. Particolarmente grave si presenta la situazione degli edili a Roma ove tra poche settimane si chiuderanno molti cantieri che hanno lavorato per le Olimpiadi: si prevede lo imminente licenziamento di circa 8.000 operai edili. Di come in altre provincie, la categoria si appresta ad azioni di sciopero per rivendicare sia la soluzione dei problemi salariali che misure per garantire l'occupazione.

FERROVIERI E PP.TT.

Il comitato centrale dello SFI riunitosi ieri a Roma ha conseguenza, nella capitale confermato la decisione di uno sciopero di 24 ore per il 20 luglio se entro quella data il governo non avrà definitivamente risolto i vari problemi posti dalla categoria, in primo luogo la questione delle competenze accessorie. Il comitato direttivo dello SFI si riunirà il 13, 14 e 15 luglio. Per il 20 è confermato anche lo sciopero dei postelegrafonici i quali hanno posto questa data come ultimativa per la realizzazione degli impegni che il governo ha assunto circa la retroattività e il miglioramento delle competenze accessorie e su altre questioni che rimangono tuttora non pienamente risolte.

L'AZIONE NELLE CITTA'

Fra le azioni generali decise dalle Camere del Lavoro si confermano per il 14 luglio lo sciopero generale a Napoli e nuove astensioni sul piano provinciale a Bologna e a Venezia.

INTERI COMPLESSI IN AGITAZIONE

Decine di migliaia di lavoratori saranno infine impegnati in azioni di gruppi e di complessi industriali. Dopo un primo sciopero di due ore dei 40.000 operai fonditori mentre si annuncia comunemente l'azione degli elettromeccanici e nuove manifestazioni della lotta già iniziata nel gruppo cantieristico. Prosegue pure l'agitazione nel complesso Richard Ginori, alla Montecatini di Porto Marghera e alle Lanerossi, mentre nelle prossime settimane si giungerà all'azione nel settore conserviero, in particolare nelle fabbriche Cirio, Arrigoni, Zuegg e Lombardi.

Vittoria della CGIL all'Ente Volturno di Napoli

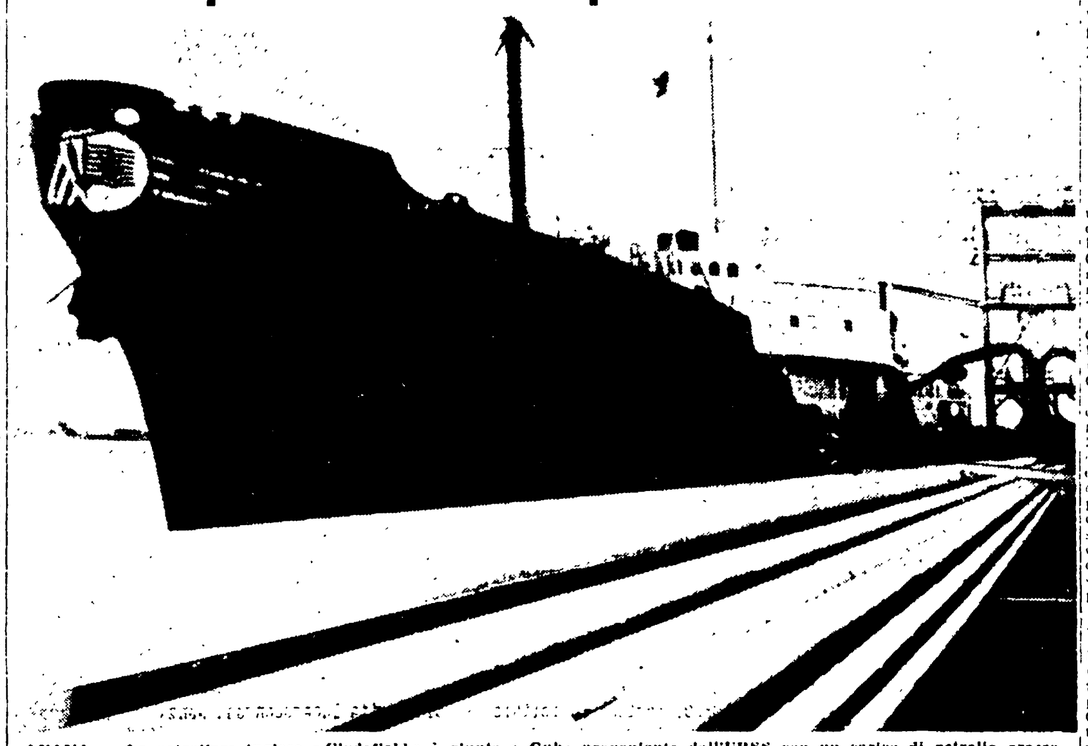
NAPOLI, 11 — Il sindacato unitario degli elettrici ha conquistato la maggioranza assoluta, prima detenuta dalla CISL, nella commissione interna dell'Ente Autonomo Volturno. Ecco i risultati, in parentesi quelli dell'anno scorso:

Operai: CGIL 179 (157); CISL 81 (107); UIL 17 (11). **Impiegati:** CGIL 94 (87); CISL (112) (121); UIL 8 (5). - Seggi: CGIL 4 (3); CISL 3 (4).

Questo risultato arricchisce e completa il quadro delle importanti vittorie ottenute dalla Fidae-CGIL nelle elezioni di C.I. del grande complesso elettrico meridionale SME-Sadac. Le liste unitarie hanno riportato, in tutte le province campane, significativi successi aumentando i voti, le percentuali e i seggi. Ed ecco i dati complessivi delle elezioni svoltesi nelle sedi della Campania:

Voti totali operai e impiegati 1309 (1179); seggi 20 (15). Voti operai 911 (861) seggi 16 (11) — Impiegati: voti 393 (318) seggi 4 (4). Le liste unitarie sono passate dal 67 al 75 per cento. Il successo della CGIL è ancora più significativo ove si tenga presente la massiccia azione intimidatrice messa in atto dalla azienda.

Trasporta a Cuba il petrolio sovietico



AVANA — La petroliera inglese «Clydefield» è giunta a Cuba proveniente dall'URSS con un carico di petrolio grezzo destinato alle raffinerie cubane. Nella telefoto si vide la nave lungo la banchina mentre scarica il petrolio.

I fisici chiedono fondi per le ricerche

Gli impianti nucleari spenti per lo sciopero

L'astensione è totale - Comunicato degli assistenti universitari - I matematici, che reclamano un finanziamento per le loro ricerche, si dichiarano solidali con i fisici e annunciano un'agitazione per il prossimo autunno

Dalle otto di ieri, i ricercatori e i tecnici nucleari sono in sciopero. L'astensione dalle attività è totale: gli impianti nucleari sono spenti, il reattore di Ispra, quello di Casaccia, il sincrotrone di Frascati e quello di Torino sono inattivi; le esperienze nei laboratori, nei centri e nelle sezioni dell'Istituto di fisica nucleare delle varie università sono interrotte. Sono in attività soltanto i servizi indispensabili per la salvaguardia della integrità degli impianti e della sicurezza delle persone. Il personale dell'Istituto di fisica nucleare impegnato in attività d'insegnamento, ha sospeso gli esami universitari.

I comitati di agitazione hanno chiesto intanto un colloquio al Presidente del Consiglio, al quale intendono illustrare le cause dell'agitazione e la crisi della ricerca nucleare.

Un comunicato del Comitato di agitazione dei ricercatori e dei tecnici, emesso nella giornata di ieri, annuncia che lo sciopero, che durerà per tutta la giornata di oggi 12 prosegue compatto e ordinato. La presidenza dell'Unione nazionale assistenti universitari ha espresso la propria solidarietà: «I motivi di tale solidarietà — si afferma in un documento dell'UNAU — vanno molto al di là dell'occasione, in se pur grave, che ha determinato l'azione decisa dai fisici, cioè la mancata erogazione dei cinque miliardi necessari al finanziamento delle ricerche programmate e in corso per l'anno 1959-60. I problemi della ricerca scientifica in Italia sono indissolubili da quelli dell'insegnamento superiore, e non si risolvono affrontandoli, e male, in un solo settore. Su questo aspetto è necessario concordemente insistere presso Parlamento e governo. La solidarietà che gli assistenti universitari, in quanto tali, intendono manifestare ai ricercatori e ai tecnici nucleari, molti dei quali sono loro colleghi o collaboratori, vuole essere un caldo invito al ritorno ad una battaglia unitaria, sulla base di un'impostazione unitaria e indivisibile dei problemi della ricerca scientifica, non appena saranno rimosse, con il successo che auguriamo sia il più completo, le cause immediate dell'attuale agitazione. Soltanto in questa prospettiva unitaria acquista un senso, oggi, nel nostro Paese, un'azione per il potenziamento particolare della ricerca scientifica in ogni settore, che non può che essere legato allo sviluppo parallelo e coordinato di tutti gli altri. L'UNAU — conclude il documento — auspica pertanto che il governo provveda al più presto ad erogare i fondi necessari alla ricerca di fisica nucleare, e dia concreto e urgente avvio al potenziamento di tutta l'organizzazione della ricerca scientifica, nel quadro dei provvedimenti, che da tempo si attendono, per l'adeguamento dell'Università alle esigenze di sviluppo del Paese».

In un altro comunicato i ricercatori nucleari affermano che «sembra difficile che la legge sulle ricerche nucleari possa essere approvata da ambo i rami del Parlamento prima della sospensione estiva dei lavori».

Il documento prosegue asserendo che «appare purtroppo evidente la minaccia della sospensione delle attività di ricerca e della chiusura dei laboratori entro brevissimo tempo. Pertanto i Comitati nazionali di agitazione dei ricercatori e dei tecnici nucleari chiedono che si proceda con urgenza alla approvazione immediata di un provvedimento legislativo per un finanziamento almeno biennale che possa diventare immediatamente esecutivo».

I ricercatori e i tecnici del Consiglio nazionale delle ricerche hanno inviato un messaggio di adesione in cui auspica una sollecita «completa risoluzione della vertenza per il conseguimento dei comuni scopi». Il Consiglio direttivo dell'Associazione sindacale ricercatori di matematica, riunito a Pisa, ha dichiarato la propria solidarietà con i fisici e ha preso in esame la possibilità di un'agitazione dei matematici nel prossimo autunno: i matematici chiedono un finanziamento di trecento milioni per un adeguato sviluppo della ricerca matematica, ricerca che è preliminare a quella nucleare. I matematici, in un convegno tenuto a Bologna nel febbraio scorso, dettero mandato a una commissione di reperire questi fondi, che dovrebbero essere attribuiti a un Consiglio nazionale per la ricerca matematica, che sta per essere costituito.

Allo sciopero hanno aderito anche i ricercatori, i tecnici e i fisici di Genova, di Milano, Pisa, Napoli e degli altri centri.

L'aereo USA abbattuto

(Continuazione dalla 1. pag.)

to, pieno di particolari interessanti e gravissimi sulla nuova violazione: esso informa che il primo luglio i servizi aerei di sorveglianza del territorio sovietico hanno abbattuto un aereo esamotore tipo RB-47, al disopra del mare di Barents, nei pressi della penisola di Kola.

Intercettato l'aereo militare sconosciuto dal servizio osservazione aerea, un caccia sovietico si alzava in volo e lo identificava come appartenente alla aeronautica militare americana. Il pilota sovietico invitava l'aereo ad atterrare. Per tutta risposta l'equipaggio dell'RB-47 proseguiva la sua rotta in direzione del porto sovietico di Arcangelo, all'incirca nella zona — precisiamo noi — che Powers avrebbe dovuto fotografare nell'ultimo tratto del suo itinerario prima di atterrare all'aeroporto norvegese di Bodoe.

Vista la volontà del pilota americano di sfuggire dopo avere violato il territorio sovietico, il caccia abbatteva l'aereo aggressore sulle acque territoriali dell'Unione Sovietica in applicazione degli ordini del Ministero della Difesa. L'abbattimento è avvenuto alle 18.03 — ora di Mosca — nelle acque territoriali sovietiche ad ovest dello Sojatoi Nos.

Due membri dell'equipaggio — aggiunge il comunicato — sono stati catturati vivi. Essi sono l'ufficiale di navigazione tenente John Richard Maccone del Missouri, nato nel 1932, e il secondo pilota tenente Bruce Almstedt dello stato di New York, nato nel 1930. Interrogati, essi hanno dichiarato di appartenere all'equipaggio del bombardiere americano RB-47, adibito al servizio di ricognizione «militare e strategica» e armato con due cannoni da 20 mm. A bordo dell'aereo abbattuto era istallata una cabina ermetica fornita di apparecchi fotografici e di radio elettronica.

Secondo Almsted e Maccone l'apparecchio aveva a bordo altri quattro uomini: il comandante capitano Palm e tre ufficiali specialisti in fotografia aerea e in radioelettronica, il capitano Pose e i tenenti Gofort e Phillips. Il corpo del primo pilota, capitano Palm, è stato ritrovato da una nave sovietica su un battello di gomma e portato a bordo. Le ricerche degli altri membri dell'equipaggio dell'apparecchio non hanno dato alcun risultato.

L'aereo RB-47 era partito il primo luglio, alle 10 del mattino (ora di Greenwich) dalla base di Brize Norton, nell'Oxfordshire, in Inghilterra, con il compito di effettuare un raid sulla frontiera nord tra la Norvegia e l'Unione Sovietica. Prima della partenza gli aviatori erano stati informati dalle autorità militari americane, che intraprenderanno un «volo segreto» e che era loro interdetto di entrare in contatto radio con la base di partenza alla quale dovevano rientrare in serata.

Il comunicato conclude affermando che il governo sovietico, in considerazione del fatto che la missione provocatoria è stata bloccata al suo inizio, stima sufficiente l'abbattimento dell'aereo.

Gli autori dell'aggressione, per contro, saranno giudicati secondo le leggi sovietiche con «tutta la severità del caso». Il comunicato rileva che «la nuova violazione delle frontiere dell'URSS da parte di un aereo americano dimostra che gli Stati Uniti continuano sulla stessa strada pericolosa per la pace. Tutti possono vedere ora quale è il vero valore delle solenni assicurazioni date dal governo degli Stati Uniti e dal presidente Eisenhower in persona sul preteso ordine presidenziale di interrompere i voli di spionaggio americano sul territorio dell'URSS».

Questo, in sintesi, il testo diffuso questa sera a Mosca, che ha sollevato una comprensibile indignazione in tutta l'opinione pubblica sovietica. Particolarmente grave appare la collaborazione delle basi militari britanniche e norvegesi a questo genere di «esercitazione sull'«orlo dell'abisso».

Nella nota di protesta inviata alla Gran Bretagna l'URSS rileva che il governo inglese è un complice diretto delle autorità americane poiché mette a disposizione di queste ultime proprie basi militari, nel caso specifico, quella di Brize Norton.

Infine nella nota alla Norvegia si sottolinea che il governo norvegese autorizzando le proprie forze aeree a rimanere in contatto con l'apparecchio, si è reso complice di un atto aggressivo contro l'URSS.

Quanto alle ripercussioni internazionali di questo nuovo atto di pirateria aerea, è troppo presto per dirne: il comunicato della TASS è stato diffuso troppo tardi perché se ne potessero occupare i giornali moscoviti della sera.

Come dicevamo all'inizio, è probabile che domani mattina il compagno Kruscior fornirà altri dettagli sull'aggressione e esprimerà il giudizio del governo sovietico sull'episodio.

Intanto, da sabato è stata chiusa l'istruttoria a carico del pilota Powers e gli atti, oltre al materiale documentario ritirato dalla esposizione al parco Gorki, sono nelle mani del tribunale militare che giudicherà la spia americana in base all'art. 2 della Costituzione sovietica relativo allo spionaggio.

Concluso a Mosca il 1° Congresso internazionale dell'automazione

L'U.R.S.S. all'avanguardia rispetto a tutti i paesi nella costruzione di nuovi sistemi di autocomando

L'automazione indispensabile per costruire le basi del comunismo e per eliminare le differenze tra lavoro intellettuale e manuale - Come lavora l'Istituto sovietico di automazione - Entusiastiche dichiarazioni degli scienziati stranieri

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, luglio — *Il Primo congresso internazionale di automazione, tenutosi nei giorni scorsi alla università Lomonosov di Mosca, si è chiuso con un bilancio scientifico e tecnico che i partecipanti definiscono superiore alle previsioni.*

I 1500 scienziati, tecnici e specialisti che vi hanno preso parte, conclusi i dibattiti, continuano in queste ore lo scambio di esperienze, spezzettandolo in una serie di visite ai grandi complessi automatizzati di Mosca e di altre città dell'Unione Sovietica.

In sede di bilancio, e benché il congresso sia stato mantenuto sul terreno scelto scartando ogni interferenza politica, non si può non sottolineare un dato generale e evidente: e cioè la differenza di impostazioni dei problemi della automazione in Paesi a regime politico ed economico diversi. Attualmente questi problemi sono posti, nell'Unione Sovietica, e in tutto il mondo socialista, su un piano particolare, acquistano cioè sempre più un carattere politico perché l'automazione è scienza ormai indispensabile alla costruzione delle basi materiali del comunismo e alla eliminazione delle differenze tra lavoro intellettuale e lavoro fisico. Due, insomma, sono le grandi direttrici seguite qui: il trionfo del campo socialista nella sfida economica lanciata al mondo capitalistico e la parallela, costante liberazione dell'uomo nel suo rapporto fisico con la macchina.

Se è vero, dunque, che la competizione economica col mondo capitalistico è una delle componenti della politica di coesistenza pacifica dell'Unione Sovietica, questa competizione si sviluppa e si risolve in gran parte nei laboratori degli scienziati che preparano gli strumenti per una automatizzazione globale dei processi produttivi. Per contro, la impostazione generale degli stessi problemi è totalmente diversa nei paesi capitalistici dove agiscono, da una parte la molla del massimo profitto e dall'altra il freno di quei fenomeni economici e sociali negativi (disoccupazione, sovraproduzione, ecc.) che non preoccupano il mondo socialista.

Mentre le visite alle fabbriche sovietiche sono ancora in corso, abbiamo voluto tare il punto degli scambi avvenuti alla università di Mosca: per questo ci siamo rivolti al prof. Alex Keluskin, vicedirettore di quell'Istituto di automazione e telemeccanica che è il cuore e il cervello del progresso tecnologico sovietico in questo settore fondamentale della sua espansione economica.

Il nostro interlocutore non può essere più soddisfatto. Il suo giudizio sul congresso — del resto condiviso dalla totalità dei delegati stranieri — è estremamente positivo. «Nel corso di 586 interventi sulle 274 relazioni presentate, è stato toccato un livello tecnico e scientifico molto elevato».

Nelle sue grandi linee, il congresso doveva trattare e sviluppare tre temi fondamentali: questioni teoriche della automazione, mezzi generali di questa giovane scienza, e, infine, applicazione dei comandi automatici dalla produzione industriale.

In pratica, le 21 sottosezioni specialistiche in cui si è suddivisa l'attività dei congressisti, ha fornito una rassegna completa della scienza universale nel campo della automazione determinando per la prima volta in modo esatto il livello di sviluppo teorico e pratico di questa scienza su scala mondiale.

Una grande importanza, anche dal punto di vista immediato del rendimento, è stata dedicata ai problemi relativi al perfezionamento dei dispositivi di autocomando: in un impianto tecnico determinato, questi dispositivi hanno la capacità di scegliere automaticamente il regime più razionale e più adatto all'impianto «costringendolo» alla più alta produttività ed economicità di lavoro.

Gli scienziati sovietici hanno fatto conoscere ai loro colleghi i principi di funzionamento di uno dei primi sistemi di autocomando istallato in una grande fabbrica di Mosca illustrandone poi le varie applicazioni in una serie di relazioni che hanno stupito il congresso: in questo settore l'Unione Sovietica è apparsa, senza ombra di dubbio, all'avanguardia rispetto a tutti gli altri paesi, America inclusa. E' noto, d'altro canto, che la teoria e la costruzione di potenti calcolatrici automatiche hanno una grande importanza nel perfezionamento dei dispositivi di autocomando: anche in questo campo gli scienziati sovietici hanno riscosso l'ammirazione dei colleghi stranieri presentando alcune calcolatrici a funzionamento pneumatico che rivoluzionano la tecnologia del settore e aprono grandi prospettive alla loro applicazione industriale.

Una seduta della sezione specializzata nell'autocomando è stata dedicata alla discussione dei problemi relativi al comando bio elettrico, cioè ai rapporti tra la fisiologia umana e l'automazione. Su questo tema il sovietico Kabrinski ha letto un documento di grande interesse: e a Kabrinski, del resto, che si deve il perfezionamento di una mano artificiale mossa dalle correnti biologiche del corpo umano.

Dal canto suo l'americano Sheridan, che lavora nella stessa direzione, ha presentato una relazione sulle sue esperienze circa la utilizzazione delle correnti biologiche per la guida di aerei, missili, scavatrici, ecc.

Ci è impossibile, qui, dare anche un semplice elenco dei rapporti giudicati molto interessanti per stabilire certi livelli tecnologici raggiunti in vari paesi: i temi dell'automazione nell'industria metallurgica (America e Inghilterra); negli impianti termici e nei sistemi energetici (America e Italia), nell'industria chimica (Francia) meriterebbero una più vasta illustrazione per la viracità e l'interesse delle discussioni svolte.

Questo ripropone, del resto, il centro teorico e pratico del congresso che è stato certamente costituito dai rapporti e dalle dimostrazioni degli specialisti e degli scienziati sovietici.

«Segno regolarmente — ha chiesto tra i tanti il giapponese prof. Keisua Izaica — i successi dell'automazione nell'Unione Sovietica attraverso la stampa specializzata. Ma ciò che ho visto a Mosca ha superato ogni mia aspettativa. Resterà per me indimenticabile la giornata passata nell'officina di cuscinetti a sfera numero uno. Un tale livello di automazione, che abbraccia quasi tutto il processo produttivo, non è stato ancora raggiunto in nessuna parte del mondo».

Il congresso, per concludere, ha dimostrato l'importanza dei contatti personali e diretti tra scienziati, ha permesso di verificare i rispettivi progressi ed ha riproposto la necessità della pace e della distensione internazionale.

In questa unità di intenzioni i congressisti hanno stabilito di ritrovarsi a Zurigo tra qualche anno per il secondo congresso internazionale di automazione.

AUGUSTO PANCALDI

Successi produttivi ottenuti in Bulgaria

Nei primi 5 mesi del '60 il piano per l'industria realizzato al 102,5 per cento

SOFIA, 11 (A.C.) — La Bulgaria ha realizzato al 102,5% il piano di produzione industriale dei primi cinque mesi di quest'anno. Nonostante che un alto numero di imprese non abbiano raggiunto l'obiettivo che si erano fissato, la produzione oltre il piano, ha dato al paese un'entrata di circa 390 milioni di leva più del previsto.

L'annuncio è stato dato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Anton Jugov, durante una sua visita al distretto di Varna. Jugov ha precisato che nei primi cinque mesi sono stati prodotti circa 800 mila tonnellate di lignite e carbone vario, 326 milioni di Kw-ore di energia elettrica, 6 mila tonnellate di acciaio, 51 mila tonnellate di minerale greggio, 3500 tonnellate di zinco, circa 40 mila tonnellate di concimi azotati in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Successi notevoli sono stati registrati nella industria alimentare e tessile la quale ha prodotto 8 milioni di metri di tessuti di cotone e 600 mila metri di tessuti di seta e sono stati spesi per l'edilizia 745 milioni di leva in più dell'anno scorso.

Col 1 luglio sono state aumentate le paghe di circa 800 mila lavoratori di varie categorie con una maggiore spesa per lo stato di circa 560 milioni di leva.

Rinviata la visita del ministro Patolicev

A causa di una sopravvenuta indisposizione il ministro del Commercio estero sovietico, Patolicev, che doveva giungere ieri in Italia, non è potuto partire da Mosca. La visita sarà pertanto rinviata a data da concordarsi.

La lettera del sindacato non è stata pubblicata

Secca smentita dello S. F. I. alle affermazioni del «Tempo»

La Segreteria del Sindacato ferrovieri italiani (SFI) ha inviato, nei giorni scorsi, al direttore de *Il Tempo* una lettera per rettificare alcuni giudizi dati da quel giornale sulla proclamazione dello sciopero nazionale per il 20.

Poiché nessuna rettifica è stata pubblicata da *Il Tempo*, riferendo ad una richiesta dello SFI, diamo, qui di seguito ampia parte del testo della lettera.

«A differenza di tutta la stampa quotidiana — inizia la lettera — che si è limitata a registrare la notizia dello sciopero proclamato per il 20 luglio dal Sindacato Ferrovieri Italiani, il giornale da Lei diretto ha voluto trarre dal nostro comunicato stampa alcuni giudizi ed illazioni che non rispondono a verità.

«Il nostro Sindacato infatti dai mesi cerca di fare concretizzare in sede legislativa e nell'ambito dell'azienda, i più urgenti, ed importanti, problemi della categoria che sono stati concordati a seguito di lunghi colloqui e delicate, come noi riteniamo, della competenze accessorie fin dal settembre 1959.

«Ed anche per gli altri problemi che sono alla base dello sciopero, incriminato dal suo giornale, l'assunzione immediata di 800 giovani nel personale viaggiante e di alcune diecine di lavoratori entro il 1960 — piano straordinario di costruzione di alloggi, ecc. — riteniamo provare abbondantemente che si tratta di questioni predicate da mesi e mesi e per le quali abbiamo avuto mille assicurazioni da parte dell'Azienda, ma nessun fatto concreto.

«Se dopo aver esperito tutti i tentativi possibili, siamo stati costretti a dichiarare uno sciopero con un anticipo di 14 giorni, non ci sembra perciò di avere dimostrato di voler "prendere due piccioni con una fava" o di voler effettuare uno sciopero politico.

«Il Ministro dei trasporti e la Direzione aziendale tengano fede ai impegni assunti, risolvano i nostri problemi e noi revochiamo lo sciopero.

«Quanto al fatto che il sindacato indichi modi e sistemi di doverle dare un preavviso, non solo abbiamo rispettato ma già superato di oltre 1500 giorni il 1959. E se avesse dubbi siamo a sua disposizione per farle vedere i nostri registri.

«Del resto, signor direttore, è bene sappia che dal solo nostro Sindacato organizzato la maggioranza dei ferrovieri, in servizio con punte dell'80% e oltre nelle qualifiche decisive ai fini sindacali.

«Quanto alla CISL, che non sarebbe d'accordo per questo sciopero, non sappiamo chi le abbia fornito l'informazione, dato che sono in corso contatti che si hanno date la conferma dell'identità di vedute dei nostri colleghi, almeno sui motivi che sono alla base dell'agitazione».

Oggi sciopero all'ENPDEDP

Oggi i dipendenti dell'ENPDEDP (Ente nazionale di assistenza ai dipendenti dagli enti di diritto pubblico), si asterranno nuovamente dal lavoro.

Gli USA rifiutano ogni commento

WASHINGTON, 11 — Un portavoce ufficiale del Dipartimento di Stato si rifiutava oggi di commentare nel corso della sua conferenza stampa, informazioni provenienti da Mosca in merito alla consegna di una nota sovietica a Washington, a Londra e a Oslo sull'abbattimento di un altro aereo-spia americano.

Il portavoce ufficiale ha detto che l'ambasciata degli Stati Uniti a Mosca «non ha ancora trasmesso alcun rapporto in merito a Washington, e che la nota sovietica non è ancora pervenuta al segretario agli affari esteri».

Meno laconico è stato il dipartimento della difesa: il vice ministro Murray Snyder ha dichiarato che l'aereo statunitense abbattuto il primo luglio dal Mar Bianco «non compiva alcun sorvolo del territorio dell'URSS», aggiungendo che «si è trattato di una violazione accidentale e non voluta dello spazio aereo sovietico», e che il presidente Eisenhower, infatti, — egli ha detto — aveva ordinato la sospensione dei voli dopo l'episodio dell'U-2.

A Londra il *Foreign Office* ha comunicato semplicemente di aver ricevuto la protesta sovietica. L'agenzia A. P. riferisce tuttavia che essa sta nella capitale britannica un notevole imbarazzo e una viva irritazione nei confronti dell'alleato USA.

Dalla Norvegia non è segnalato nessun commento ufficiale.